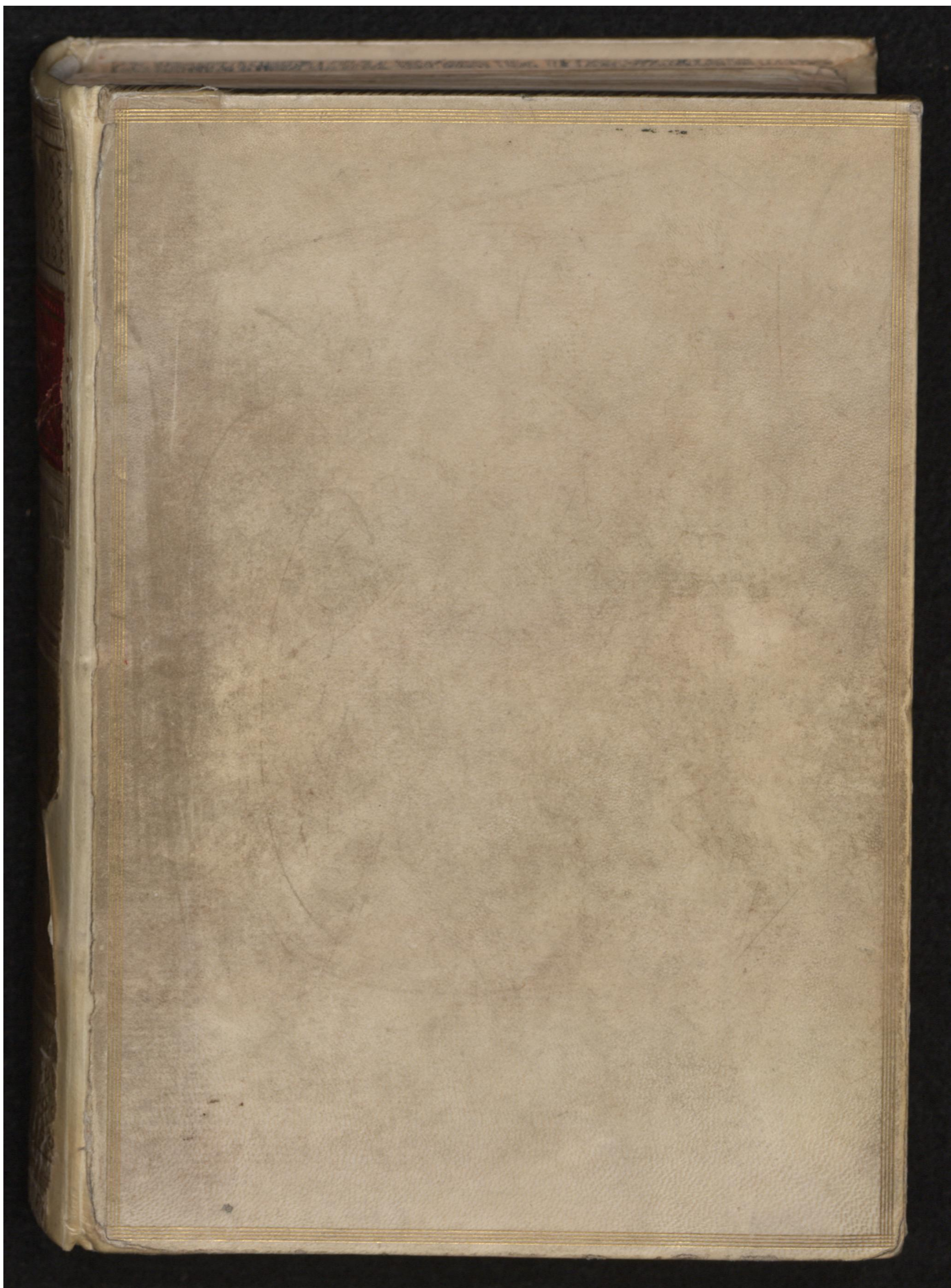
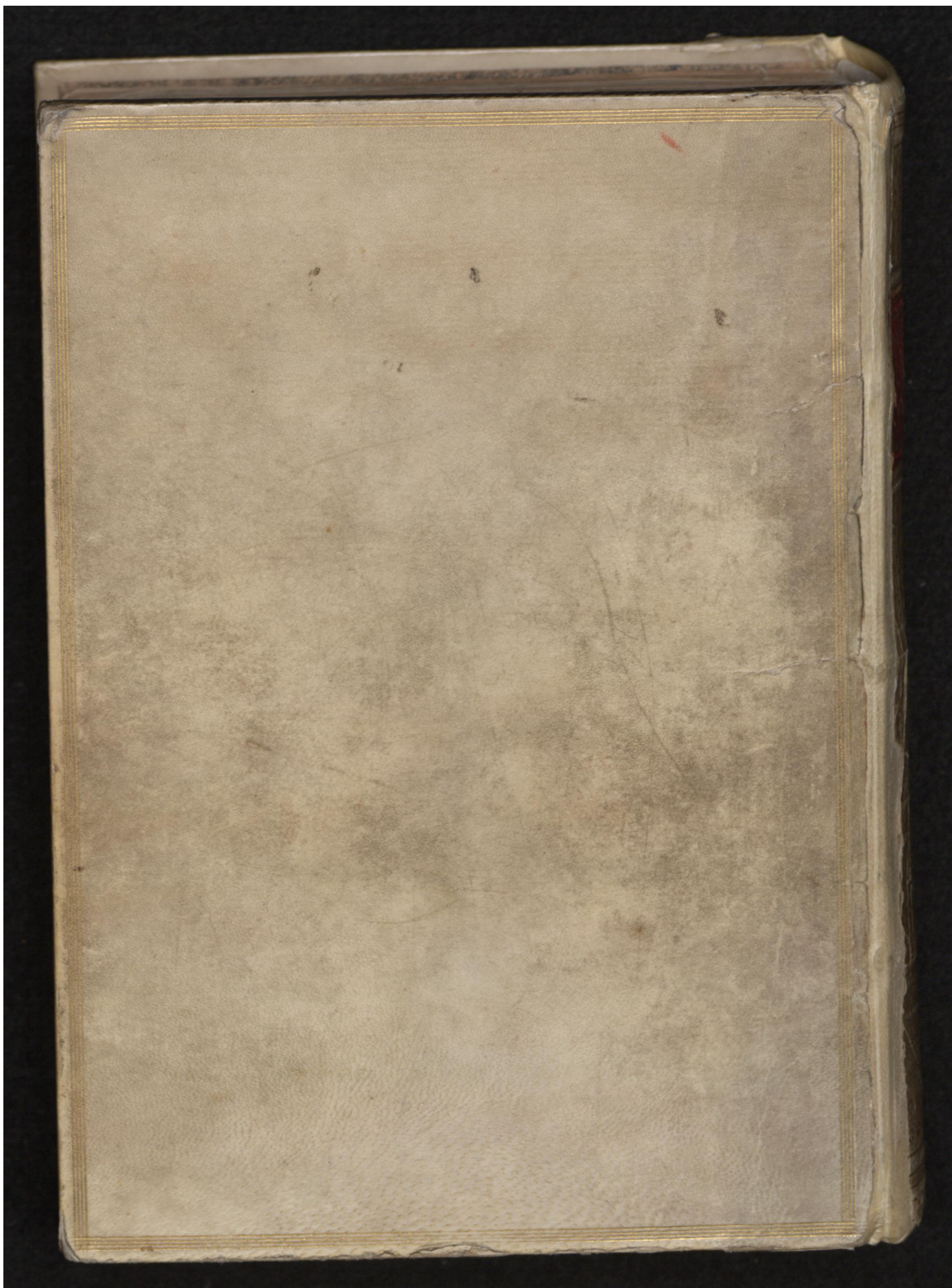



LEGGENDE
E
CANZONI SACRE









10.


La deuota Legenda di Santa Croce da Lucca.
Per signum S. Crucis de inimicis nostris,
Libera nos Deus noster. Amen.



O Tu felice Terra di Lucano
quanto t'ha hauuto Dio nella mēte
hauer conceſſo che nella tua mano
ſia arriuato quel uiſo lucente
di quella Croce Santa per certano
che Nicodemo fe ſi riuerente
troppo grā dono da Dio tu haueſti,
quando ſi bel preſente riceueſti

Sempre ricorro a te caro Signore
che infondi nel mio cor ch'io poſſa dire
la bella Hyſtoria con allegro core
a tua laude & honor poſſa ſeguire
& ben ch'io ſia graue peccatore
donami gratia ch'io ſappia fiorire
in rime adorne a tua laude riduccā
di Santa Croce che è dentro da Lucca.

Nel tempo della Santa Paſsione
ſtaua in Hieruſalem un ricco Soldato
di Baramattia la ſua natione
ſauio, gentile, honeſto & coſtumato
Ioſeph era chiamato dalle perſone
alla Legge Giudea fu battezzato
di Gieſu Chriſto amico ueramente
& quello amaua aſſai ſecretamente.

Stando Gieſu in ſu la Croce morto
Ioſeph ando a Pilato a parlare
& diſſe io ſon tenuto a faruí accorto
d'una Mercatantia ch'io uor rei fare
ſe mi uolete dare el corpo morto
di Gieſu Chriſto io lo uo comperare
d'un'Anno el ſoldo ui uoglio laſſare
ſe a me quel corpo mi uolete dare.

Iui prometto ſe me lo darete
tutto el Salario che ho hauer da uoi
in queſto cambio uoi lo riterrete
che è piu d'un'Anno pagato non foi
queſto mi par che da far uoi l'hauete
hora penſate ſopra a fatti ſuoi
che ſe mel date ſenza uoſtro affanno
ui laſſero el ſalar di queſto Anno.

E Sacerdoti ch'eran con Pilato
diſſen Signor a noi pare da fare
che troppo habbian di qſto grā mercato
in ſu la Croce non puo egli ſtare
in cambio del ſalario gli ſia dato
& coſi inſieme s'hebbono accordare
el Saluator del Mondo ſi uilmente
ſi fu uenduto dalla triſta gente.

O miſer Giudei triſti & ſciagurati
che nō penſorno gia quel che lor fanno
amaramente ſarete pagati
dal nobil Tito & da Veſpeſiano
perche ſarete morti & ſtraſcinati
& come beſtie ſtratio ne faranno
& condurannoui a tanto periglio
che madre mangera per fame el figlio

Hora a Ioſeph mi conuien tornare
poi che co Sacerdoti s'è accordato
per Nicodemo ſi miſſe a cercare
tanto cerco che l'hebbe ritrouato
dicendo, fratel mio che te ne pare
io ho ſaputo fare tal mercato
chel tuo Signor che pende ſulla Croce
giu el dobbiam leuar con piana uoce

Nicodemo udendo quel ragionare
del Saluator diuotamente & presto
lui & Ioseph senza troppo indugiare
andorno a sconficare el lor Maestro
scale & tanaglie hebbono a portare
cosi di Croce lo leuorno destro
poi lo poser nel Monumento nuouo
che di Ioseph era, secondo i truouo

Essendo il corpo di Christo serrato
Pilato el Monumento fa guardare
da molti huomin ciascheduno armato
chel terzo di non possa suscitare
ma sendo l'hora gia che Christo ha dato
un tremuoto le guardie fe cascare
& come morto in terra ciascun staua,
cosi in quel hora Christo suscitaua.

Ma quando senton che e' riscutitato
el Saluator del Mondo il terzo giorno
el popol s'era gia a rimor leuato
contro di Christo di uirtu adorno
& Nicodemo di fuor fu andato
temendo assai di quel popol musorno
per un diserto prese a caminare
chiamando Dio che lo douesse aiutare.

El qual con sommo cor forte pregando,
o sommo Dio non mi abbandonare
io gia ti uiddi andar predicando
& anche li demoni discacci are
zoppi guarire & ciechi alluminando
al Monumento Lazer suscitare
& per suo amor piangesti con affanno
con dir beati quei non mi uedranno.

In Croce anchor ti uiddi uiuo & morto
& si ti dischiauai giu del legno
di poi quando ti seppelli nell'orto
nel Monumento doue ch'io mi segno
parmi che mi facesse allhor gran torto
lassarmiti toccar, non ero degno
non tanto di toccar tue sante carni,
ma anchora di toccare e santi panni.

Pensando Nicodemo a quel Signore
l'Angel di Dio li uenne a parlare
& disse el ti comanda el Saluatore
che al Monte Cedron tu debbi andare
& cerca di trouare a suo honore
un di que Cedri comincia a tagliare
& d'intagliare proprio sua figura
come era grande & lungo di misura.

Rispose Nicodemo com'ho a fare
che non ho la misura del Signore
l'Angel rispose se la uuo trouare
cerca el lenzuol che fu del Saluatore
questo mi par ti doueria bastare
ue l'inuolgesti con cotanto amore
& gouernasti el suo corpo benegno
cerca il lenzuol la misura pel legno.

Inteso ch'hebbe lo comandamento
diuotamente si misse per uia
andando Nicodemo si contento
fu prestamente agiunto in Cedronia
con la misura c'hauea il lenzuol drento
per lauorare staua in fantasia
el comandar del Angel uolea fare
perch'era buon Maestro d'intagliare.

Et stando Nicodemo a contemplare
di Giesu Christo la bella statura
pregando Dio che gl'insegnasse a fare
per la sua gratia una simil figura
con diligentia missesi a lauorare
tagliando un Legno bello oltra misura
a lauorar si misse con suo ingegno
la figura di Dio suso quel legno.

Et lauorando con mente sottile
fece le gambe, l'imbusto & le braccia
& ogni cosa fece a Dio simile
ma non facea la sua santa faccia
& contemplando di farla gentile
uariando con la mente par disfaccia
& per malenconia adormentosse
che non sapeua piu doue si fosse.

Dormendo con lo cor si lauoraua
& staua in gran pensieri a fare el uiso
cosi dormendo l'Angiol si calaua
quel Volto Santo porto del Paradiso
a quel imbusto l'Angiol l'attacaua
che non pareua dal legno diuiso
& netto & bello di niente isnorma
del Volto di Giesu parea la forma.

Era il buon Nicodemo adormentato
sopra pensier di quel c'hauia a fare
quando a Dio piacque si fu risuegliato,
con tal dolor che nol potria contare
ando per seguitar, m a ha trouato
el Volto fatto, senza lauorare
allhora Dio quanto puo ringratia
& di guardar quel uiso non si satia.

Questo e' quel uolto Santo glorioso
che e' fatto in Paradiso per memoria
di Giesu Christo benigno & pietoso
come racconta la sua santa Historia
o Nicodemo seruo gratioso
come da Dio hauesti tanta gloria
di formare el suo corpo, & poi il [illegible]so
ti fu portato fin dal Baradiso.

Et benche fusse in luogo siluestro
pur Nicodemo uiueua con paura
perche sentiua che gia manifesto
era in Giudea la santa figura
allhora Nicodemo molto presto
la misse in una grotta molta oscura
& con molti legami l'ha serrata
accio che da nessun fusse trouata.

Sotto la grotta stie piu di cento Anni
dapoi che Nicodemo ue la pose
poi un diuoto di Dio di be panni
si l'adorno, con altre belle cose
Sulpino haueanome senza inganni
che l'adorno con cose marauigliose
che stette settecento & un' Anno
con questi panni senza alcuno affanno.

Di Nicodemo lassiamo il parlare
& diren di Sulpin Vescouo santo
dormendo l'Angiol lo uenne a suegliar
& disse ua in Cedronia & cerca tanto
chel Volto santo tu debbi trouare
con bella compagnia & dolce canto
al Mare il condurrai in compagnia
e Preti cantin psalmi tutta uia.

Et quiui giunto fa fare una Naue.
nella qual metti quel uolto beato
di poi al Mar la conduci soaue
nel ricco tabernacol ben serrato
quel chi ti dico non ti paia cosa graue.
presto ti muoui & sia apparecchiato
che Dio uuol che uada alla uentura
& guardian ui saran senza paura.

Parlato c'hebbe l'Angel si partia
el Vescouo dal sonno si sueglioe.
hauendo inteso quel Angiol dicia
di punto in punto tutto lo notoe
subitamente per mettersi in uia.
si misse in punto, & il popol pregoe
che si mettesse in punto a compagnare
fin in Cedron per Reliquie trouare.

Tutta la gente a lui si proferia
di andar seco molto uolontieri
lui gli ringratiaua di tal cortesia
con seco ando di molti Caualieri
con molti huomini saui & chieresia
con suaui canti, organi & psalteri
missonsi in uia quegli huomini beati
tanto che a Cedron sono arriuati.

Giunti che furno in su quel monte santo
con deuotion cominciorno a cantare
antiphane & risponsi & psalmi tanti
per poter quella Croce ritrouare
cercando uan qua la, tanto & quanto
quella sotto un sasso hebbono a trouare
in luogo remoto, che sempre li ardea
sette lampane, & gran lume facea.

Erano accese con tanto splendore
che basteria a l'Angelico choro
di questa grotta usciua tanto odore
che a ogni loro affanno era ristoro
& gran festa facean in quelle hore
lo spirto santo era con costoro
a dar consiglio di quel ch'hanno a fare
con psalmi dolci, & stormenti sonare

El santo Vescouo & sua compagnia
prese la Croce con gran deuotione
cantando Osanna si missen per uia.
& si discieson del Monte Cedrone.
lui era inanzi, & gli altri lo seguia
col uolto Santo, con dolce sermone
giugnendo al Mare el Vescouo si disse
chel uolto Santo giuso si mettisse

Preson partito poi che fur posati
di far la Naue senza piu tardare
pero, che siamo a Dio obligati
per poter me quella Croce honorare.
fatta la Naue furono accordati
di metterui la Croce a non errare
cosi quel Santo uolto gratioso
lo missen drento con el cor gioioso.

Appresso un Tabernacolo ui ferno.
per poter quella Croce conseruare
& si la fecion con si buon gouerno
perche la pioua nol possa noiare
come nel libro appar sel uer nō discerno
con tanti lumi, che nol so cantare
si gran splendore tutti quelli fanno
che si uedeua il Mar senza altro affanno

Poi fatto questo preson quella Naue
& missonla in Mar con tempo chiaro
con grand'odore,& con uento soaue
che oltra modo si marauigliaro
all'alto Dio raccomandor la Naue
che la guardasse & fusse suo riparo
subito mosse un uento in l'Oceano
che la condusse nello Mar Romano.

Era da Dio questo Legno guidato
tanto suauemente caminaua
certe Galee tornando dal Mercato
de Genouesi,con lor si scontraua
l'uno con l'altro,si s'hebbon parlato
per domandar color che la guidaua
che questo legno ua per il nostro Mare
per Dio gne ne faren caro costare

Queste Galee che scontrorno la Naue
ueggendo el legno cosi pretioso
a prender l'arme non li parue graue
ciascun si mostra piu uolonteroso
senza indugiare intorno a quella Naue
correan tutti,ciascun desideroso
di uolerla pigliar,se potranno
ma i lor pensieri falliti saranno.

Quanto che posson si sforzon pigliare
ma quella fugge che pareua un uento
si fieramente andaua per lo Mare
che in uano ando lo loro intendimento
molti di quella s'hebbono a spogliare
nudi,e in camicia per andarui drento
per esser de primi a rubar la Naue
ch'era uenuta con uento soaue.

Gettandosi nel Mar come un Rondone,
& per gettarsi in su quella di fatto
molto fu falsa la loro openione
che uenne lor fallito a questo tratto
che non fu mai Vccello ne Falcone
che per l'aria uolasse tanto ratto
come faceua questa Naue in fretta
che parea d'arco uscito una saetta.

Seguion le Galee di giorno in giorno
drieto a quel Legno pretioso & caro
tanto che giunsono al Mar di Liuorno,
& poi al porto di Luni s'accostaro
per uendicar lo suo grande scorno
subito a combatter loro andaro
ma in mẽ che l'un dicesse a l'altro piglia
fu dilungata da lor dieci miglia.

Molti terrieri stauano in sul Mare
ch'erano usciti di Luni per diletto
ueggendo cominciorno a mormorare,
questo ci torna in uergogna e dispetto
che dentro al nostro porto per rubare
uenghin costoro in sul nostro distretto,
uituperati piu che mai toscano
noi sian se qui hor nõ poniam la mano.

Se noi uoglian quel Legno guadagnare,
che forestieri egli e certamente
di subito si corsono ad armare
& tutto il popol con arme lucente
Galee,& Naue ferno apparecchiare
& suso ui salto la franca gente
contro a quel Legno a forore andaua
ma quello poco di lor si curaua.

Haueà in ql tẽpo Lucca un buon Pastore
humile, santo, & pien d'ogni scientia
al qual dormendo el nostro Saluatore
li mando l'Angel suo alla psentia
& dissegli cosi piace al Signore
che uada alla Marina con riuerentia
doue che è la Citta di Luni uicino
la quale e posta suso al Mar Talino.

Tu trouerrai nel Mare un santo legno
il quale è seco la uerace Croce
chiamalo a te, che ti sara benegno
con una sola & picoletta uoce
po piglia qlla, e col tuo benigno ĩgegno
in Lucca quanto piu presto & ueloce
la condurrai in quel a men paese
impaccio non ti data el Genouese.

Fatta che gl'hebbe questa uisione.
el Vescouo Giouanni si partia
commesso una solenne procesione
di tutto el fior della sua chieresia
poi si misse per uia & mai restone
che arriuo doue l'Angel dicia
al Mar di Luni, e confin del Pisano
doue l'armata, & quei di Luni stano

Con molta charita fur riceuuti
da'e Cittadin di Luni, & con amore
poi domandoron perch'eran uenuti
rispose a loro el Vescouo Pastore
noi siam da Dio qua inframettuti
per il legno uisitar del Saluatore
el qual noi ueggian qua giu in Mare,
quello noi sian uenuti a uisitare.

Al Vescouo di Lucca fu risposto
da que di Luni assai piaceuolmente
uedete el legno che è nel porto nostro
non ci fate alcuno inconueniente
essendo qui da noi, nõ de esser uostro
doman lo prouerren con queste gente,
& se doman noi non lo pigliamo
certamente a uoi lo consegnamo.

El Vescouo di Lucca fu contento
& quei di Luni presto apparecchiorno
graffi, roncigli, & con ogni argomento,
l'altra mattina molti Legni armorno
& poi torniaron la Naue a suo Talento
per pigliar qlla, ma gl'Angioli calorno
del Paradiso, & uia la condussено
che parse un uento che lor tolta fossено.

Piu & piu uolte el di la contrastoro
quelle Galee credendosela hauere
stimando che li fusse gran thesoro
per questo fecion lor forza & potere
dangli intorno grandissimo martoro
ma quel Signor di gloria & sapere.
non ha paura de gli humani artigli
pero non uuole che nessuna la pigli.

Dicean e Genouesi a quei di Luni
non combattete piu gia questa Naue
che per miracol ua per Mari & fiumi
& per hauerla combattemo graue
& la battaglia con saette & funi
hauemo hauuto il peggio, & lei soaue
uergogna c'è, ma poi che giunti siamo,
pruoui chi uuol che noi si lo lasiamo.

Di Luni el Vescouo & sua Cittadini
trassen con quel di Lucca a parlamento
perche uoi siete a prossimi uicini
ui lasseren la Naue el fornimento
se per uostro argumento amici fini
pigliar la potete al uostro talento
noi ui doniamo ogni nostra ragione
che noi ui habbiamo sáza far questione

Quel pastor santo si gli ringratiaua
tanto quanto potria ringratiare
poi pontificalmente si parlaua
con la sua chieresia n'ando al Mare.
poi per dir Messa lui s'apparecchiaua
lo Spirto santo comincio a cantare
Messa solenne con diuoto canto
laudando Dio, & lo Spirto Santo.

Detto ch'hebbe la Messa el buon Pastore
parlando si uolto uerso il Mare
pregando sempre el sommo Creatore
che la potentia sua uoglia mostrare.
poi da parte di Christo Saluatore
chiamo la Naue che debba arriuare
& una uoce da Ciel si sentia
la Naue e uostra, & cosi uo che sia.

Di subito la Naue uenne a terra.
& lui con gli altri Dio ringratiorno
perche uenuta ella era senza guerra
presen la Naue & suso ui montorno
un Tabernacol trouor sel dir non erra
col Volto Santo quel si adornorno
al qual dinanzi molti lumi ardea
ma per uederlo ogn'huomo ui correa.

Trouato ch'hebbe le Reliquie Santi
con tanta luce, & con tanto splendor
che stupefatti eran tutti quanti
per sua dolcezza, & p suo grand'odore,
el Vescouo cantando Psalmi tanti
con dolce melodie ch'eran fra lore
facendo gloria con giocondi tade'
piccoli & grandi canton per le strade.

Di Lucca al Vescouo fu riuelato
da l'Angel che gli disse cercherai
nel busto della Croce da un lato
& dentro due ampolle trouerrai
piene di sangue, di Christo il costato
al Vescouo de Luni una ne darai
& l'altra a Lucca porta con tua mano,
in nella Chiesa di San Pontiano.

Con molta charita & riuerenza
uolse quel Pastor Santo digiunare
& far poi una nobil penitentia
prima che uoglia la Croce toccare
di poi parlaua con molta scientia
& li suoi precetti hebbe adimandare
se confessati sono del mal gramo
si bene, di si, & lui disse andiamo.

El Vescouo Giouanni in ginocchione
dinanzi a quella Croce si buttaua
& fatto ch'hebbe un solenne sermone
di questa Croce lo busto cercaua
le due ampolle di sangue trouone
secondo che l'Angel gliel consegnaua
el Vescouo di Luni inginocchione
staua a ueder con gran diuotione.

Quando quel ſangue ſi fu ritrouato
el Veſcouo di Luni era preſente
el buon Paſtore in man ſe l'ha reccato
& ſi lo moſtra a tutta quella gente
poi come huomo ſauio & coſtumato
diſſe al Veſcouo di Luni ueracemente
per lo precetto di Dio u'ho a dare
una di queſte ampolle qual ui pare

Preſe quel ſangue quel dolce prelato
con molta charita & deuotione
dentro dalla Citta ſi l'ha portato
accompagnato dalla proceſsione
ciaſcuno Cittadin l'ha accompagnato
ringratiando quel che mori in paſsione
che ci ha mandato della ſua fontana
q̃sto e quel sãgue ſi moſtra a Serzana.

El Veſcouo di Lucca immaginaua
che Cittadin di Luni ſuſsin contenti
ma uede pur ch'alcun mormoraua
tanto erano ingrati & ſconoſcenti
poi pieni d'ira l'un l'altro parlaua
& di far li Luccheſi mal contenti
con dir quel uolto Santo ſi lucente
non porteranno a Luçca per niente.

Diſſe il Paſtor di Lucca, hauete il torto
non ui potete a ragion lamentare
ſe Dio ci manda qui el noſtro porto
per queſta Croce la dobbiam portare
ſapete ben che lo legno era forto
ne quello mai poteſti conquiſtare
pero ui piaccia hor non contradire
& a quel che uuole Iddio obedire.

Eglie piacer di Dio che coſi ſia
da cui procede ogni buon mouimento
& noi potren tener ſi fatta uia
che ogn'huomo di noi ſara contento
onde io lodo & confermo coſi ſia
& che ſi li truoui un panno d'argento
con un Carro, di ſeta, bene ornato
ſu ui ſi metta quel Volto beato.

Poi duoi Giouẽchi al Carro legheremo
piu braui & fier che ſi poſsin trouare
el ſommo Padre tutti pregherremo
la doue e' ſuo piacer debbino andare
a queſto modo non dubiteremo
che el non ſi facci parte in tale affare
cotal parlare piacque a quelle genti
preſto ſi truoui ſeluaggi Giouenchi.

Apparecchiato el Carro quel parorno
di molti drappi, lauorati a oro
Veni Creator Spiritus cantorno
q̃lli di Lucca, & di Luni ferno un Coro
& ſuſo il Carro inſieme tutti andorno
concior la Croce ſenza far dimoro
dipoi a Giouenchi furon dimandati
e quali inmantinenti ſono trouati.

Queſti Giouenchi ſaluatichi & fieri
con grand'affanno al Carro li legorno
tutta la Chiericſhia con que tenieri.
diuotamente qui ſi inginocchiorno
pregando Gieſu Chriſto uolentieri
che nõ guardi al uoler di que d'intorno
ma quel che piace a uoi Signor facciate
doue ui pare el Carro dirizate.

Segnato el Carro i Giouenchi fur mossi
mansueti, & come Angeli chiamiano
passando piani, monti, fiumi & fossi
come a Dio piacq; a Lucca lor arriuano
incontro li uenne li Cittadin grossi
e Chierichi, con le Reliquie giuano
disse el Pastor a honor della Croce
te deum laudamus cãtiamo ad alta uoce

Cosi cantando nella Terra entrato
el Carro & i buoi con el Volto Santo
ciascun se ne potia tener beato
e Cittadin di Lucca & darsi uanto
che tutto el Mondo non haria trouato
una Citta che hauesse si bel manto
d'esser dotata, in si pretiosa cosa
com'è la gratia di Dio amorosa.

La festa & l'allegrezza, el grand'honore
che i Luchesi ferno al Volto caro
tutti uestiti di uario colore
d'oro & di seta, quãdo in Lucca entraro
appresso ragionando con amore
doue la Croce de hauer l'altaro
che dice a San Michiele, o San Frediano
chi dice a un modo, o un'altro facciano.

A me non par rispose il buon Pastore
che noi poniam la Croce in nessun lato
questo pensier rimanga al Saluatore
ch'alla Citta di Lucca l'ha guidato
gli ha ben ordinato il luogo el tinore
doue che lui uuol che sia posato
lassatel ir doue che glie in piacere.
che per miracol cel fara uedere.

Allhor preson li Giouenchi e'l camino
per la Citta' di Lucca si auiaro
con la gratia di Dio a san Martino
nel piu bel della Chiesa si fermaro
ciascun cognobbe, che lo Dio diuino
li fe fermar in quel luogo preclaro
& li doueua star quel Volto Santo
del qual la Historia si ne parla tanto

Vna bella Capella si ordinoe
in quel bel luogo, con un ricco Altare
tanto solenne una Messa cantoe
non si potria dir, ne raccontare
il grande honore che fatto gli foe
& li gran doni che si uedea fare
& impetrar gratia della Croce santa
che di miracol piena e tutta quanta.

Signor questa Citta era chiamata
prima che ci uenisse el Volto santo
Oringa per l'uniuerso, & poi mutata
fu di quel nome, & non fe piu qnel cãto,
Lucca dapoi fu sempre nominata
per degnita di questo Volto santo
Giesu benigno, nostro Redentore
ci guardi & salui a sua laude e honore.

La tua benignita, o car Signore
sopra de tuoi Luchesi hora disponi
a uoler dirizare el duro core
& i lor peccati, a tutti li perdoni
ricordati di me, o sommo fiore
che scrissi questo in duoi giorni buoni
uerificando a tua laude & gloria
del Volto Santo e compita l'Historia.

314
57

Io priego tutti quei che leggeranno
che mi perdonin se io ho fallato
tolghin la pen na, e qsto acconcerranno
& io a lor saro sempre obligato
sia gran uirtu a quelli chel faranno
pero che nuouo son di tal mercato
per imparare ho messo fantasia
Angel Roman della Citta giulia.

¶ Come molte Reliquie sono rinchiuse con certe Ampolle di Sangue, e altre cose nello imbusto della Santa Croce.

NEL Anno del Signore, Mille nouanta, Fu uno Cittadino Luchese chiamato Stefano, il quale ando in Hierusalem per desiderio di uisitare il santo Sepolcro. Onde stando nella Chiesa del detto Sepolcro, & parlando cō un Christiano di Soria, il quale haueua nome Giorgio di questo santissimo Volto. Onde Giorgio hebbe ardire, per certo nella uostra Citta hauete la uera Imagine di Christo, la quale formo Nicodemo, le quale Imagine sono rinchiuse q̄ste sante Reliquie che uoi udirete.

Prima la quarta parte della Corona delle Spine di Christo, con un Chiouo delli suoi. Anchora u'e quella parte del bellico di Christo che si taglio. Et Ampolle di sangue con lo sudario che Christo portaua al collo, & delle tondature delle unghie & delli capelli che Christo si tondaua, le quali inuolte, & legate nell'una testa del uelo della Vergine Maria.

Et hauendo Stefano udito queste cose, molto fue allegro. Di che torno a Lucca, & narro tutte queste cose a Lamberto Arciprete. & a Brancardo Archidiacono della Chiesa di san Martino di Lucca, di che andorno amendue subitamente, & Stefano con loro insieme, & narrorno al Vescouo ordinatamente quello che haueua udito dal detto Stefano. Di che il Vescouo uolēdo discernere la uerita di questo per alquanti giorni stette in grande oratione & digiuni, & poi diuotamente communicossi, & ordinatamente con grande riuerenza, ando alla santa imagine, & aperse un sportello, il quale era nelle rene della detta imagine, & poi incomincio a cauare fuora le piu maggiori, & le piu pretiose. Non hebbe balia di poter cauare fuora alcuna dell'altre, Et cosi riprouorno per piu uolere. Et finalmente niente acquistare poteano; & allhora di quindi usci una nugola cō grād odore & splendore si fatto, che non che per la Chiesa, ma per tutta la Citta si sentiua lo grandissimo odore, & quando la predetta nugola peruenne a mezo della chiesa spariuta; di che uedēdo questo il Vescouo subitamente rispose & collo co le dette Reliquie nel primo loco, con grandissima riuerenza & con grandissima deuotione. Finis.

LAVS DEO.

Stabat mater dolorosa
iuxta Crucem lachrymosa
dum pendebat filius.
Cuius animam gementem
contristantem & dolentem
pertransiuit gladius
O quam tristis & afflicta
fuit illa benedicta
mater unigeniti
Quem merebat & dolebāt
cum tremabat & dolebat
nati penas incliti
Quis est homo qui non fleret
Christi matrem si uideret
dolentem cum filio.
Quis non possit contristari
piam matrem contemplari
in tanto suplicio
Pro peccatis sue gentis
Iesum uidit in tormentis
& flagellum subditum
Vidit suum dulce natum
morientem desolatum
dum emisit spiritum
Eya mater fons amoris
me sentire uim doloris
fac me ut tecum lugeam
Fac ardeat cor meum
in amando Christum deum
ut sibi complaceam.
Tui nati uulnerati
iam dignati pro me pati
penas mecum diuide,
Sancta mater illud agas
crucifixi fige plagas
cordi meo ualide,
Fac me tecum semper flere
crucifixo condolere
donec ego uixero
Iuxta Crucem tecum stare
& te libenter sociare
cum planctu desidero
Virgo uirginum preclara
mihi iam non sis auara
fac me tecum plangere
Fac ut portem Christi mortem
passionis eius sortem
has plagas recolere
Fac me plagis uulnerari
Cruce sic inebriari
in cruore filii
Inflammatus & accensus
per te uirgo sum defensus
in die iudicii
Fac me Cruci custodiri
mortem Christi permuniri
& conformem gratia
Quando corpus morietur
fac ut animæ donetur
Paradisi gloria
Stabat mater dolorosa &c.
Amen.

Stampata ad instantia di Stefano di Baldasar Libraro. 1548.

